

Il derby milanese, Napoli-Verona: lo scudetto vivrà un'altra emozionante giornata

In orbita «l'operazione aggancio»



Gullit, 26 anni a settembre, alla sua prima stagione in rossoneria dopo aver giocato in Olanda

Il Napoli è a Verona con le sue paure tacite e le sue certezze sbandierate come amuleti mentre Milano è attraversata dalla febbre del derby, di un derby tornato importante che mette di fronte due squadre lontane in classifica ma ambidue alla vigilia di novanta minuti che possono decidere molto. Così il Milan promette Van Basten part-time e l'Inter uno sgambetto da regalare come premio di consolazione ai tifosi.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI FIVA

CARNAGIO. Il suo primo derby vivrà in forse anche dopo che Milan e Inter avranno cominciato. Marco Van Basten ha fatto gli straordinari in campo o in palestra ma dal primo minuto non toccherà a lui. E quando ieri mattina, verso mezzogiorno, Sacchi glielo ha comunicato, ha ingoiato un boccone amaro. Ci sperava, se comunque avrà la possibilità di giocare forse per tutto il derby. Anche da come è stata soppressa la possibilità di utilizzare l'olandese, si può capire che un melocotone il Milan sia arrivato a questo derby. I rossoneri lo affrontano sicuri di poter fare bene. Ma se questo è un meccanismo che il lavoro di Sacchi ha trasformato in una regola, è anche vero che c'è qualche cosa di più che non dovrebbe fare parte del «cartellone» ufficiale ma che ognuno si porterà dentro.

Come si fa a non ammettere che domenica scorsa è accaduto qualche cosa che ha cambiato molto anche dentro alle nostre teste. Quindi oggi anche noi andremo a scoprire

qualche cosa: dimostrare di essere una controparte autorevole. E per fortuna che Filippo Galli pronuncia queste parole con un sorriso che conferma serenità, altrimenti come non pensare a notti dal sonno difficile.

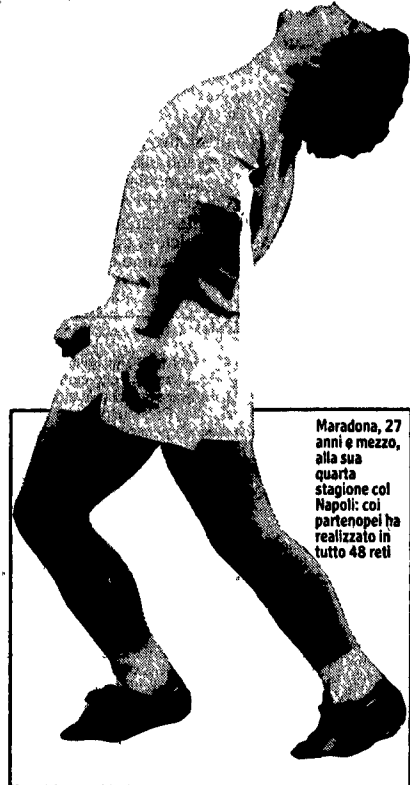
Le insidie ci sono, non hanno colon e nomi nerazzurri, ma saranno a San Siro. Lo stadio, il vecchio grande stadio sarà pieno al novanta per cento di tifosi del Milan e il loro entusiasmo carico di attese può essere il grimaldello che fa saltare gli equilibri che Sacchi ha tirato a lucido anche questa settimana. «Dentro abbiamo una gran determinazione, il pericolo potrebbe essere che il nostro gioco, che è sempre d'attacco, diventi qualche cosa di più arrembante che razionale. Allora saremmo noi a metterci nei guai». Sono in molti a dirlo: da Filippo Galli ad Ancelotti e c'è da giurare che se lo sono sentito ripetere da Sacchi in tutte le maniere.

Un Sacchi che ha scelto di cominciare con Virdis issato su un piedistallo pitturato di

fresco. Un Sacchi che si tiene lontano dai venti polemici che soffiano dalle parti di Maradona e compagni. «Abbiamo un grande rispetto per il Napoli e per quel campione che è l'argentino, non facciamo pronostici o scongiuri ma non possono toglierci il diritto di sperare».

Per quanto riguarda l'interrogativo sulla tenuta del Milan nel momento in cui si trova a «dover» vincere per inseguire il Napoli, sul sogno piombato con la violenza di una deflagrazione in una comunità che aveva imparato a non crederci troppo, Sacchi ha risposto così: «Sono 26 domeniche che ci prepariamo ad inseguire in campo una vittoria, non mi sembra che in questo senso cambi qualche cosa».

E tutto poi così normale dunque? No, ne parla Ruud Gullit. «Si sente parlare di "guerra dei nervi". Ma queste cose che valgono solo perché lo dicono i giornali. È una partita attesa con nervosismo ma questa è la regola italiana. Per voi è normale e in Olanda no. Per quello che mi riguarda io sono in attesa dell'evento sportivo e non di vedere se le parole dette in queste ore sono vere. Per me il Napoli è la grande squadra che era tutto fino a quindici giorni fa. Sento che piace l'idea di una riapertura dei giochi, e questo è bene per la gente, è la prova che in tutte le squadre si lavora con impegno. E sono molto orgoglioso di questo Milan».



Maradona, 27 anni e mezzo, alla sua quarta stagione col Napoli: coi partenopei ha realizzato in tutto 48 reti

Bianchi: «Noi cotti, finiti? Parole parole, parole...»

Verona-Napoli, novanta minuti per un primo verdetto. Campioni stanchi o «ammalati»? Un dubbio suscitato dalla pesante sconfitta di Torino contro la Juventus, ma che Ottavio Bianchi, il suo allenatore, tenta di dissipare, attribuendo il rovescio di domenica scorsa ad una giornata particolare. Bianchi dovrà rinunciare a Ferrario, giocherà Bigliardi. Quasi certo Carnevale in campo dall'inizio.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

VERONA Orso, timido, scostante o silenzioso? Ottavio Bianchi, tre anni al Napoli, uno scudetto conquistato e un altro, ora un po' sfumato, all'orizzonte, sorride di fronte al quesito. Intorno a lui una manciata di giornalisti, che tentano disperatamente di capire il suo stato d'animo alla vigilia di un'altra curva pericolosa del campionato del suo Napoli. Dice e non dice. Però vorrebbe dire, quasi volesse liberarsi di qualcosa che ha dentro. Ma non lo fa completamente. Il momento è delicato. Vietato, dunque, turbare la tranquillità di una squadra, che apparentemente ha già smaltito la sberleffiata di Torino. Lo conferma lui stesso: «Vista dal dentro, non è mutata neanche una virgola».

Consapevolezza della propria forza o eccesso di ottimismo? «La prima cosa senz'altro. Mento del nostro cammino, finora esaltante. Ora gli impegni sono diventati più gravosi. È difficile essere ottimisti. Comunque noi speriamo di continuare sulla stessa strada, anche perché i margini di recupero si assottigliano».

La sconfitta con la Juve ha sollevato un polverone. Sulla sua squadra sono stati espressi tutti negativi e fatte numerose ipotesi, tutt'altro che allegre. «Sul Napoli sono tre anni che ne dicono di cotte e di crude. Ora vanno dicendo che siamo arrivati alla frutta. Ma noi ormai non ci facciamo più caso. Tuttavia bisogna rispettare le opinioni di chiunque, anche quando la diagnosi è sbagliata. Soltanto io e quelli che quotidianamente dividono le nostre giornate sanno bene cosa può avere la mia squadra. Contro la Juventus è stata una partita strana, con l'aggravante di aver commesso soprattutto un errore: quello di lasciarsi trascinare dalla foga di recuperare lo svantaggio. Lo stesso commesso qualche settimana prima contro la Roma. Medico e massaggiatore abbiamo pagato duramente la nostra generosità. E pensare che domenica a Torino, nell'intervallo avevo invitato a mantenere la calma. Per un po' ci sono riusciti, poi col trascorrere dei minuti, sono ricaduti nell'errore».

Per la corsa allo scudetto, oggi potrebbe essere una giornata decisiva? «L'ultima partita sarà decisiva. Oggi è soltanto una tappa importante. Si sta preparando la volta finale e noi siamo in buona posizione. Ora resta da vedere se il nostro sarà uno sprint vincente».

È più difficile la sua domenica o quella del Milan? «Non sono in grado di giudicare e neanche voglio farlo».

Il Verona viene descritto come una squadra in crisi. «Se lo è, come lo erano Inter e Juventus, non c'è da stare allegri. Io so soltanto che contro di noi tutti si esaltano, si trasformano. Non riesco a ricordare una partita tranquilla dall'inizio del campionato, comprese quelle giocate al S. Paolo».

Il Verona è stata sempre una squadra indigesta per il Napoli. C'è una ragione specifica? «Dipende dall'attrezzatura della squadra. È sanguigna, difficile da contenere sul suo campo. Quando poi affronta noi, diventa incontenibile».

Ai padroni di casa, hanno chiesto un'impresa storica: quella di salvare il campionato. «È dal primo giorno dell'anno che lo fanno con tutte le forze. Ma a me pareva da dire che dovrebbe rimanere esclusa».

È una richiesta che può esaltare? «Stessa risposta di prima. È dal primo giorno dell'anno calcistico che tutti si esaltano contro di noi».

Si porterà la radiolina in panchina? «Non ci penso affatto. Noi, i punti li facciamo sul campo, senza preoccuparci degli altri».

Al Milan lo fanno. «Loro avranno anche il televisore...».

Formazione di attacco? «Formazione prudente? Gioca il Napoli e gioca come soltanto a fare, senza calcoli. La scelta degli uomini avviene in base alla condizione generale della squadra. Ora sta quasi bene fisicamente. C'è soltanto Ferrario, che non è guarito dal malanno alla caviglia».

E infatti quasi sicuramente Ferrario oggi resterà in tribuna. Medico e massaggiatore sono pessimisti. Al suo posto giocherà Bigliardi. L'altra novità dello schieramento sarà sicuramente Andrea Carnevale. Bianchi non lo ha detto, ma lo si può dedurre da come ha tenuto sotto pressione l'attaccante durante la settimana. Se sarà in campo dal primo minuto gli lascerà maglia e posto Giordano.

Ferri, l'anti-Gullit, non vuole sbagliare porta Altobelli e Passarella muti

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE. Ognuno la ricorso ai suoi esorcismi. Giovanni Trapattoni gioca a rimpatrio con la formazione per confondere le carte. Riccardo Ferri, che incappò nel derby d'andata in una clamorosa autorete, che costò la sconfitta all'Inter, si getta dietro le spalle fantasmi e rimorsi di quell'infelice giornata. Venticinque anni, stopper della nazionale, sposato con Viviana, dalla quale attende proprio uno di questi giorni il primogenito, Riccardo Ferri è uno stopper doc: uno di quei giocatori dal rendimento inversamente proporzionale alle parole che pronuncia. Intendiamoci: non è che sia un musone, che non sa spicciar parola. No, semplicemente non ama troppo le polemiche davanti ai tacchini e alle telecamere. Preferisce il silenzio, certo, ma quando deve parlare non si tira indietro. Dopo il derby, per esempio, non ebbe esitazioni a scagionare Zenga (al centro delle polemiche per via del contratto) che invece, sull'autogol, aveva la sua parte di responsabilità. Un bel gesto che Zenga apprezzò molto.

Allora, Ferri, tutto dimenticato?

Dimenticato no: però state tranquilli che in campo non avrò nessun problema. Io non sono il tipo che s'abbatte, anzi. Dopo l'autogol, quel giorno, feci una delle più belle parate della mia vita. Solo che non se ne accorse nessuno. Alla sera andai a casa e mi dissi: «Hokay la frittata è fatta, cose che succedono, adesso si volta pagina. E dopo infatti mi è andato tutto bene. Questo è uno degli aspetti migliori del mio carattere, dal punto di vista professionale intendo. Di errori infatti, come tutti, ne ho fatti parecchi. Poi però mi sono sempre tirato fuori».

Probabilmente marcherà Gullit. Preoccupato?

Un po' sì, nella misura giusta insomma. Oltre ad essere bravissimo, Gullit crea dei problemi perché ha un gioco particolare. Rientra molto frequentemente, e quindi può portarci fuori zona. Vuol dire che lo aspetterò...

Parliamo dell'Inter. Da un po' di tempo, nel derby, si

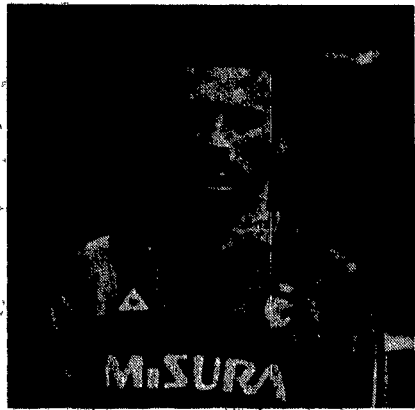
sentono sempre come il paranoico. Quanto vi irrita o vi deprime l'atteggiamento?

No, nessuna depressione. Semmai giocheremo un po' tesi. Non siamo abituati a sostenere questa parte. Di solito è il Milan a trovarsi in mezzo ai guai: presidenti che fuggono, all'estero, calcio-scommesse e problemi vari. Così ci sentiamo fuori ruolo e allora vogliamo dimostrare che non siamo loro inferiori, anche se in classifica ci mancano parecchi punti.

E se vi andasse male?

Non possiamo permettercelo. Per due motivi: primo, perché rischiamo di perdere un posto nell'Uefa; secondo, per una questione d'orgoglio e anche per dare una soddisfazione ai nostri tifosi che quest'anno hanno dovuto mandare giù parecchi rospi.

Così parlò Ferri. Bocche imbavagliate, invece, quelle di Altobelli e Passarella, i due grandi scontenti dell'Inter. Passarella si è limitato a confermare che giocherà. Altobelli continua il black-out. Perché? Mistero. Uno dei tanti di questa stagione.



Rossoneri anche dall'Australia

MILANO Lo stadio Meazza sarà tutto rossoneri. Il Milan infatti (squadra ospitante) può contare su 65.099 abbonati che lo riempiranno quasi completamente. La vendita c'erano solo 10.400 biglietti che si sono esauriti in pochissimo tempo. L'Inter però ne ha ricevuti poche migliaia e, praticamente, giocherà in trasferta. L'incasso totale è di un miliardo e mezzo. Un miliardo e 75 milioni come quota partita relativa agli abbonati. A questa cifra vanno aggiunti i 455 milioni che rappresentano il ricavo della vendita dei biglietti.

Lo stadio sarà inoltre riempito da migliaia di bandierine rossoneri. I Milan club, infatti, hanno distribuito al prezzo simbolico di mille lire 30.000 bandierine. Gruppi di tifosi rossoneri sono venuti dall'Australia, dalla Svizzera e dal Belgio. Nel corso del derby verrà osservato un minuto di silenzio in memoria di Paolo Mariconiti, a 35 anni massaggiatore del Milan, scomparso all'età di 63 anni, i cui funerali si sono svolti ieri mattina.

La carta Carnevale scelta tecnica o scaramantica?

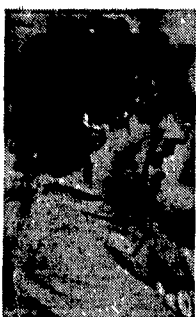
DAL NOSTRO INVIATO

VERONA È arrivato il momento di Andrea Carnevale? Questa volta sembra proprio di sì. Affidandosi ai ricordi storici, Bianchi quasi sicuramente li tirerà fuori dalla naftalina per rilanciarlo in questo affascinante finale di campionato. La stessa storia del campionato scorso, al quale Andrea rispose con quattro gol in quattro partite. Qualcuno, malamente, dice che il tecnico, non potendo più fare altro s'affida alla scaramanzia. Bianchi ufficialmente non gli ha ancora comunicato nulla. Ma, Carnevale una certa sicurezza di giocare ce l'ha. «In settimana mi ha tenuto costantemente sott'occhio. Qualche mezza parola me l'ha detta. Insomma, a questo punto ci credo».

E se dovesse ripensarci? «Ci rimarrei molto male, probabilmente mi scapperebbe pure qualche moccioso. Però sono pronto ad allinearli».

Tutto il contrario dell'anno scorso, dove ogni sabato si lasciava andare a sfoghi polemici. «Errori di gioventù, se così vogliamo chiamarli. Col tempo ho capito che mi stavano procurando soltanto guai e quindi mi sono messo un tappo in bocca. A parte questo, la cosa più importante è che mi sono chiano con il mio allenatore. Ci siamo parlati e spiegati. È stato importante».

Perché il tecnico ora tenta la carta Carnevale? «Perché mi ha visto bene e perché ha bisogno di un elemento come me, che tenga sempre sotto pressione la difesa avversaria. In questo modo può utilizzare Careca nella maniera migliore, cioè facendolo partire da lontano, come lui gradisce, invece di tenerlo lì in avanti, in attesa di palloni». □ Pa.Ca.



La cosa più importante è che mi sono chiano con il mio allenatore. Ci siamo parlati e spiegati. È stato importante».

Federalcalcio. C'è tempo fino al 31 luglio, ratificata l'intesa Matarrese-Campana. Facchetti torna in azzurro

«Allungato» il mercato-stranieri

Un consiglio federale «notarile» quello di ieri della Federalcalcio. Sono bastate un paio d'ore per mettere in bella copia decisioni già digerite. In sostanza il direttivo ha ratificato l'intesa raggiunta nei giorni scorsi tra il presidente Matarrese e l'Associazione calciatori e ha ufficializzato una serie di altri provvedimenti. Tra questi la nomina del direttivo del settore tecnico di cui, tra gli altri, fa parte Facchetti.

RONALDO PERGOLINI

ROMA Che non sarebbe stato uno «sconvolgente» consiglio federale si sapeva già. L'unica nota pepata della vigilia era stata quella del presidente della lega Diletanti, Elio Giulivi, che non aveva gradito l'armistizio stipulato sopra la sua testa tra Matarrese e Campana nelle giornate in cui soffiava il vento dello sciopero dei calciatori. Ma

Matarrese è riuscito a rabbonire in tempo l'iracondo Giulivi e ieri mattina in un paio d'ore il consiglio della Federalcalcio ha messo i puntini sulle «a» diverse questioni. Ecco punto per punto le decisioni del consiglio federale della Figc: **Stranieri.** Le società di serie A che al termine del campionato '88-'89 retrocederanno in serie B potranno tessere e

far giocare solo due calciatori stranieri. Resta valida la delibera del consiglio federale del febbraio scorso con la quale si autorizzava l'acquisto di un calciatore straniero per le squadre di serie A e a partire dalla stagione '90-'91, ma alla fine della stagione '88-'89 la Figc verificherà con le parti interessate se esisteranno le condizioni economiche e tecniche per l'applicazione della delibera.

Tesseramento stranieri. Sarà il 31 luglio anziché l'8 il termine ultimo per i contratti dei calciatori stranieri, la proroga per consentire alle società acquisite più «meditate».

Parimetri. Entro il 31 dicembre di quest'anno la Figc emanerà una nuova normativa che entrerà in vigore a partire dal 1° luglio '89 per evitare la disparità di trattamento tra calciatori italiani e stranieri per la consistenza di un parametro Uefa con quello italiano.

Responsabilità oggettiva. È stata nominata una commissione che studierà il problema della responsabilità oggettiva. «Dopo le tragiche esperienze di queste campionati - ha commentato il presidente della Federalcalcio, Matarrese - non si poteva non affrontare la questione». Dopo la tragedia di Pisa, petardi di Torino e Milano la commissione ha già in mente una linea di lavoro? Il presidente della commissione, l'avvocato Grifi ha espresso un parere personale: «modificabile ma irrinunciabile». **Fondo di garanzia.** Il consiglio federale ha deciso la costituzione di un «fondo di ga-

Bagnoli «Veronesi applaudite i campioni»

VERONA «Dimentichiamoci il passato, facciamo la pace», questo è in poche parole l'impegno che Verona tutta ha preso per cancellare l'odioso ricordo di quegli striscioni razzisti nella partita dell'anno scorso. Ieri è sceso in campo, in questa campagna di ricostruzione dell'immagine, anche Ovidio Bagnoli, tecnico dei gialloblù. «Come veronese mi sono vergognato degli striscioni dell'anno scorso. Ma non è giusto generalizzare per pochi considerati. I veronesi sono tutt'altra cosa, sono capaci di grandi accoglienze. Ora ai nostri tifosi dico soltanto una cosa: ricevete il Napoli come merita una squadra, che da due anni domina il campionato. Incitavo il Verona quanto volete, ma applaudite i campioni d'Italia con sportività. Lo meritano». □ Pa.Ca.

Ferlaino «Caro tifoso ricordati che...»

Saranno circa diecimila i sostenitori del Napoli oggi al Bentegodi. Sembrava provenienti da Napoli, con pullman e treni speciali. Questi tifosi al momento di partire troveranno un messaggio del presidente. Ecco il testo: «Caro tifoso, nell'augurare buon viaggio, desidero ringraziarla per la partecipazione a questa iniziativa, che vuole trasferire a Verona, un po' del cuore e del caloroso sostegno che puntualmente portate al S. Paolo. So che insieme con il vostro affetto e il vostro entusiasmo, trasferirete al Bentegodi anche quel senso di responsabilità e di autocontrollo, che ha fatto vincere alla folla napoletana il premio Fifa fair play, quale pubblico campione d'Italia. Facciamo per parte nostra, che quella di domenica sia una sana giornata di sport Grazie per il vostro contributo». □ Pa.Ca.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14.20, 16.20, 17.20 Notizie sportive; 18.25 90' minuto; 22.35 La domenica sportiva.

Raidue. 9.50 Canottaggio, da Piediluco «Memorial D'Alajola»; 15.40 Tg2-Studio S; 16.30 Motociclismo, da Jarama G.P. di Spagna; 18.50 Calcio, cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A; 20.15 Tg2-Domenica sprint.

Raitre. 11.15 Moto, da Jarama G.P. di Spagna (classe 125 cc); 15.50 Calcio, cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A; 16.30 Moto, da Jarama G.P. di Spagna (classe 125 cc); 17.45 Nuoto, da Como quadrangolare internazionale; 18.25 Calcio, serie B; 19.30 Tg3 con Domenica gol; 19.40 Sport Regione; 23 Calcio, una partita regione per regione.

Retequattro. 17.30 Golf (replica).

Odeon. 13 Odeon sport (replica).

Italia 1. 13 Grand Prix.

Tg2. 12.15 Domenica Montecarlo sport; Tennis, finali doppio e singolo maschile del torneo di Montecarlo; 16.00 Moto, da Jarama G.P. di Spagna (classi 250 e 500 cc); Galoppo, da Roma G.P. Regina Elena; 18.00 Calcio, Coppa di Lega inglese, da Wembley finale Arsenal-Luton Town.

Telecapodistria. 9.30 Calcio, Coppa Campioni Benfica-Steaua (replica); 11.00 Commenti in studio sulla giornata sportiva; 11.15 Moto, da Jarama G.P. di Spagna (classe 125 cc); 12.10 Tennis, finali del torneo di Montecarlo; 14.15 Moto, da Jarama G.P. di Spagna (classe 250 cc) in alternanza torneo di Montecarlo; 15.30 Moto, da Jarama G.P. di Spagna (classe 500 cc) e a seguire torneo di Montecarlo di tennis; 18.00 il meglio di sport spettacolo: Basket Nba, Chicago-Detroit; 20.30 Calcio, Coppa di Lega inglese, Arsenal-Luton Town; 22.25 Tennis, torneo di Montecarlo (sintesi della giornata).

Radio 1. 15.00, 17.33 Carta bianca stereo; 19.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20 Tuttobasket.

Radio 2. 12.02 Antepista sport; 14.30, 16.30, 18.15 Stereo sport; 15.20, 17.30 Domenica sport.